

**Eugenio De Gregorio,
Paola Francesca Lattanzi**

**PROGRAMMI
PER LA RICERCA
QUALITATIVA**

**Guida pratica all'uso
di ATLAS.ti e MAXQDA**

Strumenti per l'indagine sociale
Collana diretta da Albino Bosio

FrancoAngeli

1585. Strumenti per l'indagine sociale
Collana diretta da A. Claudio Bosio

La ricerca sociale applicata (o *survey* nell'efficace sintesi operata dalla lingua inglese) rappresenta l'area di transito e di incontro fra sociologi, psicologi sociali, antropologi culturali, linguisti, semiologi, statistici informatici, economisti... accomunati dalla propensione ad affrontare i problemi emergenti dal sociale e a produrre conoscenze per espandere le capacità di comprensione e di gestione dei problemi stessi.

Entro quest'area – identificata da riferimenti comuni a metodi, tecniche, strumenti di indagine – si colloca una variegata comunità di ricercatori interessati a coniugare avanzamenti scientifici e crescita delle competenze professionali: in generale o con specifico riferimento ad ambiti prestazionali (consumi, marketing, social issues, opinione pubblica, comunicazione sociale...).

A quest'area guarda pure con interesse il vasto mondo dei futuri ricercatori – oggi studenti – sollecitati a confrontarsi con l'esigenza del “saper fare” dai nuovi programmi di formazione universitaria orientati in senso professionalizzante. Ai professionisti della ricerca sociale applicata di oggi e di domani si rivolge questa collana con l'offerta occasioni di crescita del loro know how metodologico e professionale.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Eugenio De Gregorio,
Paola Francesca Lattanzi**

PROGRAMMI

PER LA RICERCA

QUALITATIVA

**Guida pratica all'uso
di ATLAS.ti e MAXQDA**

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Introduzione	pag.	9
---------------------	------	---

Parte I - L'introduzione alla ricerca qualitativa supportata da computer

1. Percorsi epistemologici, teorico-critici e metodologici nella ricerca qualitativa	»	13
1. L'approccio della "Grounded theory" classica e costruzionista	»	13
2. La <i>Situational analysis</i>	»	20
2.1. La riflessività e purezza della ricerca	»	22
2.2. Ipersemplificazione, casi negativi e processi di base	»	22
2.3. Assunti metodologici	»	24
3. Le analisi delle strutture narrative	»	25
3.1. La metodologia " <i>Comparative narratives</i> "	»	27
3.2. Le strutture profonde delle narrazioni	»	28
3.3. L' <i>"Evaluation model"</i>	»	30
4. La <i>Thematic field analysis</i>	»	32
2. L'uso dei software nella ricerca qualitativa: introduzione ai <i>Computer Assisted Qualitative Data Analysis Software</i>	»	35
1. Principali caratteristiche dei CAQDAS	»	35
1.1. I programmi per la "codifica e recupero"	»	38
1.2. I programmi per la "costruzione di teorie"	»	38
2. Architettura e logica di funzionamento dei software	»	39

Parte II - Principi operativi fondamentali del lavoro con i programmi informatici per la ricerca qualitativa

3. L'avvio del lavoro: Organizzazione dei materiali, formati dei dati e creazione dei <i>data set</i>	pag.	47
1. La creazione dell'Unità ermeneutica in ATLAS.ti: Principali componenti dell'area di lavoro	»	47
2. Il Progetto in MAXQDA: I quattro quadranti di lavoro	»	53
2.1. Il Sistema dei documenti e l'area per l'esplorazione dei documenti	»	55
2.2. Il Sistema dei codici e l'area dei segmenti recuperati	»	57
3. Una nota sui nomi	»	57
4. La procedura di codifica e le possibili opzioni	»	60
1. I livelli di codifica	»	62
2. La codifica in ATLAS.ti	»	63
2.1. La codifica di materiali audio-video	»	64
2.2. La funzione di Geo-coding	»	66
2.3. Opzioni di codifica e controllo	»	67
3. La codifica in MAXQDA	»	70
3.1. La definizione dei subcodici	»	72
3.2. Altre opzioni di codifica in MAXQDA10	»	72
3.3. Indicazioni per un utilizzo più funzionale	»	72
4. L'approccio visuale nelle analisi qualitative supportate da software	»	73
5. La codifica e la gestione dei materiali non testuali in MAXQDA	»	75
5.1. I file audio-video	»	75
5.2. La codifica delle immagini	»	76
5.3. La funzione di Geolinking	»	76

Parte III - Funzioni complesse

5. Le successive fasi di analisi e organizzazione dei dati: i gruppi di codici e le note di lavoro	»	83
1. Le "families" in ATLAS.ti	»	83
1.1. Le <i>Code families</i>	»	83
1.2. Le <i>PD-families</i>	»	87
2. Gli insiemi in MAXQDA	»	88
3. Le "note di campo" in ATLAS.ti e MAXQDA	»	91

6. Strumenti per la verifica delle ipotesi e i principali formati di diffusione dei risultati	pag.	96
1. La verifica delle relazioni fra codici e aree tematiche in ATLAS.ti	»	96
1.1. La logica delle operazioni di ricerca e verifica	»	96
1.2. La verifica di relazioni su sottoinsiemi di documenti	»	102
1.3. I supercodici	»	103
2. La verifica delle relazioni fra codici e aree tematiche in MAXQDA	»	104
3. Nota conclusiva	»	108
7. Formati e strumenti per la diffusione dei risultati	»	110
1. Gli output in ATLAS.ti	»	110
1.1. Le tabelle codici x documenti primari	»	110
1.2. Gli elenchi di codici e citazioni	»	112
1.3. Gli output grafici e le <i>Network views</i>	»	114
2. Gli output in MAXQDA	»	118
2.1. MAXMaps e le reti concettuali	»	118
2.2. Gli altri strumenti visuali	»	121
2.2.1. La visualizzazione della matrice dei codici	»	122
2.2.2. La visualizzazione delle relazioni fra codici	»	123
2.2.3. Il grafico di confronto fra documenti	»	123
2.2.4. L'immagine del documento	»	124
2.2.5. La sequenza di codici	»	126

Parte IV - Le evoluzioni successive

8. L'utilizzo dei software verso i <i>mixed methods</i>	»	129
1. L'esportazione da ATLAS.ti in SPSS	»	129
2. Gli strumenti <i>mixed methods</i> di MAXQDA10	»	133
2.1. Le variabili dei documenti: gli attributi	»	133
2.2. Le variabili dei codici: i profili	»	134
2.3. Le funzioni di analisi del contenuto con MAXdictio	»	135
Considerazioni conclusive	»	137
Bibliografia	»	139

Introduzione

*a Greta Elena, che è la più bella opera
realizzata insieme*

Il testo che state sfogliando è una guida operativa, un piccolo manuale che conduce il lettore all'utilizzo graduale delle principali funzioni di due fra i principali programmi per le analisi del contenuto di tipo interpretativo. ATLAS.ti e MAXQDA sono fra loro *competitor* ma insieme stanno contribuendo in maniera fondante alla crescita della ricerca qualitativa in Italia. La conquista di quote e segmenti di mercato sempre più ampi e l'espansione in settori tradizionalmente distanti dalla ricerca empirica fa di questi due software degli "oggetti" di interesse e meritevoli di un approfondimento.

Già diffusa la letteratura su ATLAS.ti, trova in questo libro un'ulteriore conferma della necessità di diffonderne la conoscenza in funzione del credito crescente di cui gode nel panorama nazionale e internazionale.

Per quanto riguarda MAXQDA, invece, si tratta della prima pubblicazione in italiano e – in considerazione del fatto che lo stesso programma è da pochi mesi disponibile nella nostra lingua – abbiamo ritenuto che fosse necessario supportarne la diffusione fornendo ai giovani ricercatori una guida al suo utilizzo.

La scelta di esplorare risorse e opportunità, limiti e vincoli dei programmi informatici a supporto della ricerca qualitativa costituisce una scelta di campo precisa, orientata a inserirsi nella letteratura di un settore (quello della metodologia della ricerca nelle scienze sociali) che prospetta potenzialità ancora non completamente esplorate.

Per questo motivo, abbiamo voluto dare al volume una struttura da "esplorazione", composta per la maggior parte da brevi capitoli in cui sono trattate e argomentate le principali fasi e le funzioni fondamentali del lavoro con ATLAS.ti e MAXQDA: dopo una premessa teorica (capitolo 1), il percorso si snoda dalla creazione e strutturazione dei "file di dati" (Unità ermeneutiche e Progetti), attraverso i processi di codifica fino all'elaborazione e divulgazione dei risultati. Esempi tratti da ricerche da noi compiute o in

corso consentono di “toccare” i dati, vederne la trasformazione in risultati, in grafici, in implicazioni. Abbiamo preferito mantenere un taglio argomentativo molto tecnico e operativo (probabilmente a tratti potrà sembrare didattico o nozionistico), non per complicare il lavoro dei nostri lettori, ma – al contrario – per offrire uno strumento che consentisse davvero di lavorare efficacemente con i programmi trattati. Tuttavia, volendo evitare il rischio del monotono elenco di funzioni e icone da cliccare, la trattazione degli argomenti lascia a successivi ulteriori approfondimenti da parte degli utenti (con manuali online, forum dedicati, corsi e seminari formativi) la possibilità di esplorare tutte le opzioni disponibili e le loro utilità, saggiarne potenzialità e rilevarne i limiti.

Le sezioni conclusive di ogni capitolo – senza limitare la possibilità che l’utente ha di trarre le sue conclusioni – riportano gli elementi chiave dei capitoli, delinano i rischi e gli errori da evitare e suggeriscono efficaci strategie di soluzione.

L’obiettivo ultimo di questo lavoro è quello di incoraggiarne l’uso flessibile, critico e competente dei programmi per le analisi qualitative.

Anche grazie alla goccia fornita da questo contributo, ci auguriamo che la ricerca qualitativa possa trovare un ulteriore incremento e sviluppo nella direzione della completezza metodologica, della complessità dello sguardo ai processi psicologico-sociali, dell’innovazione tecnica.

Desideriamo ringraziare la casa editrice FrancoAngeli per averci dato l’opportunità di pubblicare questo libro nella prestigiosa Collana sugli strumenti per l’indagine sociale e il prof. Claudio A. Bosio e la dott.ssa Guendalina Graffigna per l’entusiasmo con cui ci hanno accolti e hanno supportato lo sviluppo del testo. Un ringraziamento speciale per la dott.ssa Chiara Colombo che, per conto della casa editrice e con competente professionalità, ha guidato ogni dettaglio del nostro lavoro nella direzione migliore.

Gli Autori

Sebbene il volume sia stato progettato congiuntamente e in egual misura dai due Autori, Paola F. Lattanzi ha scritto il primo paragrafo dei capitoli 1, 3, 6, il paragrafo 2 del capitolo 4, i paragrafi 1 e 2 del capitolo 5, le sezioni conclusive in coda ai capitoli 1, 3, 6; Eugenio De Gregorio ha scritto le restanti parti e curato l’impaginazione e l’editing delle immagini.

Parte I - L'introduzione alla ricerca qualitativa supportata da computer

1. Percorsi epistemologici, teorico-critici e metodologici nella ricerca qualitativa

Trattiamo, in questa prima parte del volume, alcuni approcci che – a partire dalle comuni radici post-positiviste, costruzioniste e costruttiviste – sviluppano percorsi di analisi e trattamento delle informazioni di tipo qualitativo risultanti in principi e tecniche spesso divergenti più in termini di principi ispiratori che per gli aspetti tecnici veri e propri.

Delineiamo dapprima gli approcci riconducibili alla *Grounded theory*, considerato spesso il modello elettivo nella ricerca qualitativa, per affrontare – nella seconda parte del capitolo – le proposte più specifiche per le analisi delle narrazioni.

È bene precisare comunque che *Grounded theory* e gli approcci che ne derivano non sono esclusivi nel panorama delle correnti eleggibili per il trattamento dei dati qualitativi: la scelta di limitare la trattazione a questi si fonda sul fatto che non è nostra intenzione inserire il lavoro nella crescente quantità di volumi teorico-metodologici che spiegano *cosa* è la ricerca qualitativa e *quali* ne sono le coordinate in termini di definizioni e di approfondimento bibliografico; al contrario, si intende proporre un prodotto editoriale che punta direttamente agli aspetti pratici, operativi e applicativi dell'utilizzo dei due programmi informatici. In questo senso, si farà riferimento a quegli approcci che risultano maggiormente coerenti con le “filosofie” di riferimento per la progettazione di ATLAS.ti e MAXQDA.

1. L'approccio della “Grounded theory” classica e costruzionista

La “*Grounded theory*” o, più correttamente, *Grounded theory methodology*: (Strauss e Corbin, 1994; 1998) è un approccio alla ricerca qualitativa di tipo interpretativo (De Gregorio e Mosiello, 2004), più che una tecnica

di analisi, inizialmente proposto in ambito sociologico a partire dagli anni '60 (Glaser e Strauss, 1967) e – con alcune riformulazioni seguite a dibattiti interdisciplinari – è tutt'oggi utilizzato e sta conoscendo una fase di rinnovato interesse, arrivato fino ai giorni nostri (Strauss e Corbin, 1990; Charmaz, 1995; Strati, 1997; Pandit, 1996; Henwood e Pidgeon, 1992).

Il panorama della ricerca qualitativa, nel complesso, a partire dai primi anni '90 ha conosciuto un nuovo interesse e una serie di formulazioni con l'obiettivo di chiarirne utilità, credibilità e ruolo rispetto alla consolidata tradizione della ricerca quantitativa. Sebbene oggi si stia direttamente puntando verso forme di integrazione (dette “*mixed methods*” o “multimetodo”: Bergman, 2008; Brewer e Hunter, 2006; Tashakkori e Teddlie, 1998), gli approcci orientati qualitativamente continuano ad essere praticati, conoscono un crescente interesse da parte delle riviste nazionali e internazionali e vanno incontro a riformulazioni e adattamenti.

Anche per la *Grounded theory*, infatti, è possibile registrare una svolta che segna il passaggio dalla versione “classica”, inizialmente proposta in ambito sociologico, alle revisioni secondo le prospettive costruzioniste che incontrano sempre di più l'interesse dei ricercatori nelle altre scienze sociali, inclusa la psicologia sociale (Cicognani, 2002a,b).

Ma quali sono le caratteristiche principali di questo approccio?

Le riassumiamo brevemente. La *Grounded theory*, la cui tradizione è ampiamente consolidata in sociologia (Strati, 1997), privilegia la scoperta di una teoria *emergente* dai dati piuttosto che la ricerca in essi di costrutti preesistenti alla rilevazione stessa: viene dunque proposta come la soluzione metodologicamente più idonea a “mettere ordine” in grandi quantità di informazioni, identificando temi ricorrenti e relazioni fra essi. Analogamente al paradigma neopositivista¹ di verifica (al quale tuttavia si oppone rispetto all'enfasi che questo dà alle “ipotesi”, agli obiettivi di controllo e previsione), la *Grounded theory* ha sviluppato un proprio apparato epistemologico, ambiti di applicazione e propri criteri di validità che consentono anche a chi fa ricerca qualitativa di condurre studi rigorosi e sistematici (Silverman, 2000, trad. it. 2002). Secondo Charmaz (1995), infatti, la *Grounded theory* consente di apportare nella ricerca qualitativa gli stes-

1. Ricordiamo in estrema sintesi che l'obiettivo di un progetto di ricerca di tipo positivista e neopositivista è quello di identificare le “regole” generali dei fenomeni (naturali e sociali) e identificare i meccanismi nei termini di relazioni causali fra le variabili che compongono gli stessi fenomeni. Dal punto di vista metodologico, lo strumento elettivo è l'esperimento di laboratorio, con la sua traduzione nel “quasi esperimento” quando si lavora con gruppi naturali in contesti di vita quotidiana dove è impossibile l'assegnazione casuale dei soggetti alle condizioni sperimentali e il controllo di tutte le variabili (Pedon e Gnisci, 2004).

si requisiti di sistematicità e validità che caratterizzano gli studi secondo il paradigma neopositivista.

Principio cardine della *Grounded theory* è la presupposizione che il ricercatore si avvicini alle diverse fasi della ricerca senza alcun modello teorico che guidi né il reclutamento dei soggetti che costituiscono il campione del suo studio, né la conduzione dell'intervista o dell'osservazione, e neppure l'interpretazione delle materiali raccolti (Glaser e Strauss, 1967; Strauss e Corbin, 1990). Dovrebbe, invece (anche con l'ausilio di recenti software), intraprendere un processo iterativo fra dati, interpretazione e teoria emergente dalla loro interazione. Tale processo, in cui l'interpretazione inizia fin dalla prima intervista raccolta (fig. 1)², ha l'obiettivo di «costruire la realtà sociale dal punto di vista dei partecipanti, tentando di determinare i significati simbolici [...] per gruppi di persone mentre interagiscono le une con le altre» (Cicognani, 2002a, p. 45).

Lyn Richards (2005) ha sottolineato che la stessa espressione di “teoria emergente”, sebbene frequente nei testi e negli articoli che parlano di ricerca qualitativa, è fuorviante:

la teoria certamente non emerge spontaneamente [...] Sta tutto nella gestione dei dati. Se si ha la vaga idea che la teoria possa emergere, si dovrebbe pensare a cosa è una teoria. Una teoria è un costrutto umano, non un bacino sotterraneo di petrolio che aspetta di venir fuori quando si trivella. Con una buona esplorazione e con buone domande il ricercatore scopre temi e trame nei dati.

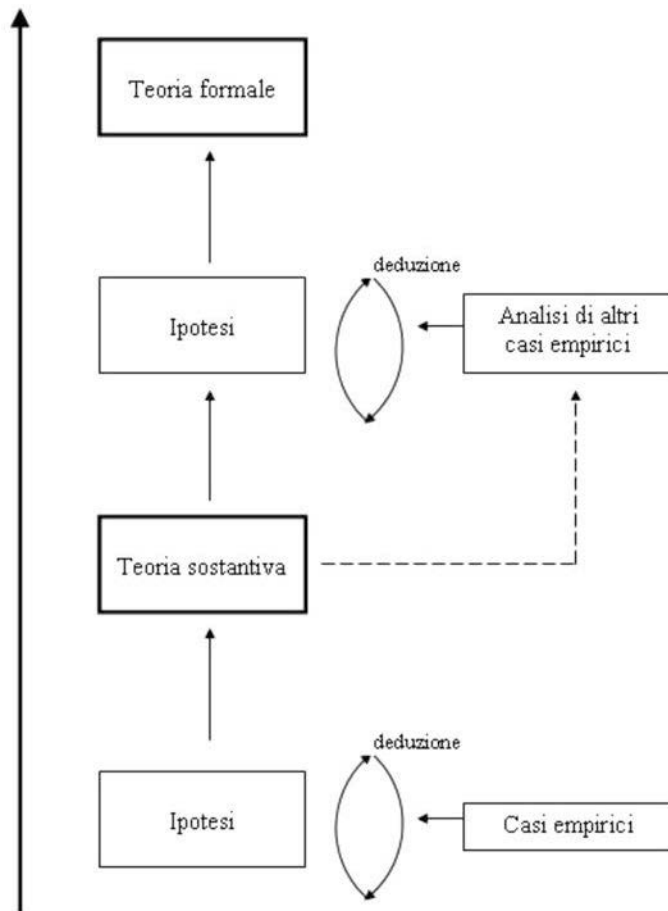
Gestire con sensibilità i dati raccolti ed esplorarli abilmente consente di far emergere idee, categorie, concetti, temi, intuizioni e relazioni fra di essi (Richards, 2005, pp. 67-68).

La complessità e la quantità dei materiali analizzati fa il resto in un processo che parte sempre in qualche modo da una teoria, intesa come chiave di lettura che il ricercatore usa nell'accostarsi al suo oggetto e nel dar senso (dapprima in maniera del tutto estranea e “ingenua”, poi con competente professionalità) al fenomeno che sta studiando.

Cicognani (2002a, p. 108) illustra questo passaggio facendo riferimento al lavoro con il materiale narrativo: «il lavoro eseguito è interpretativo, e un'interpretazione è sempre parziale, personale e dinamica. [...] Nel corso del processo, il lettore della storia entra in un processo interattivo con la narrativa e diventa sensibile alla voce e ai significati del narratore. Le ipotesi e le teorie sono pertanto generate durante la lettura e l'analisi delle narrative, in un processo circolare».

2. Nella figura i termini “formale” e “sostantiva” fanno riferimento al livello di generalità/specificità della spiegazione teorica: le prime si limitano al singolo fenomeno sociale, le seconde includono i fenomeni in classi più ampie.

Fig. 1 - Il processo di ricerca nella Grounded theory (fonte: adattato da Steinke, 1999, p. 26)

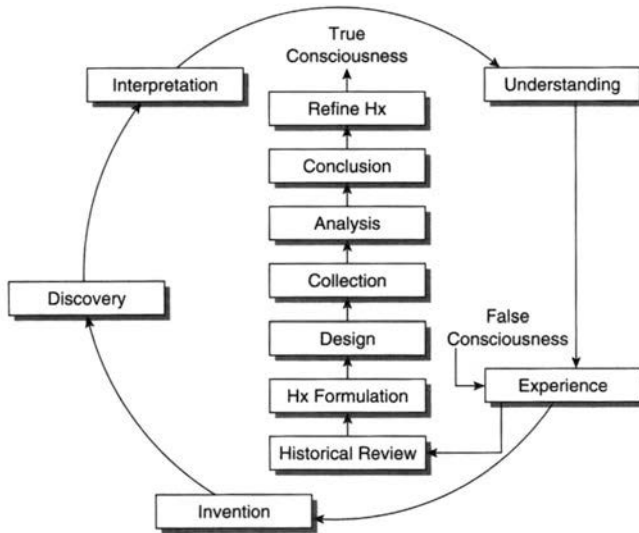


L'idea di un processo circolare è diffusa e ampiamente riconosciuta nella letteratura sulla ricerca qualitativa, spesso come alternativa o sostituzione *tout court* del processo di ricerca lineare tipico degli approcci positivisti. Marshall e Rossman (2006), riprendendo Crabtree e Miller (1992) formulano un modello procedurale che non si pone in opposizione, ma in un'ottica di integrazione (fig. 2).

L'esperienza concreta e quotidiana nei contesti specifici è – in ultima analisi – il punto di avvio di entrambi in processi e il punto nodale di convergenza degli approcci qualitativi e quantitativi.

A questo punto, è possibile che l'incomprensione su “cosa emerge” si sposti dalla teoria ai temi. Cosa si intende con temi emergenti e in che senso è possibile dire che “emergono”?

Fig. 2 - Modello di percorso nell'approccio costruzionista



SOURCE: Crabtree and Miller (1992, p. 11). Reprinted by permission.

NOTE: Hx = hypotheses.

Ci sembra utile, a questo riguardo, la nozione di “*concetti sensibilizzanti*” (Blumer, 1969), con cui ci si riferisce proprio ai punti di partenza (espliciti o impliciti) dell’analisi, le premesse teoriche, i nuclei concettuali attrattori dell’interesse del gruppo di ricerca e – come vedremo più avanti – le prime evidenze nei risultati ottenuti con analisi computer-assistite fino alla costruzione delle ipotesi interpretative del fenomeno/processo oggetto della ricerca (Lana, 2004).

È bene precisare che queste revisioni del modello della *Grounded theory* originaria non implicano una mancanza di utilità e validità dell’approccio nel suo complesso. Complessivamente, esso si caratterizza per una coerenza interna descritta da una serie di concetti-chiave che hanno l’obiettivo di delineare un percorso ideale per la conduzione di una ricerca secondo la prospettiva *grounded*. Riassumiamo i principali:

- *campionamento teorico*: la formazione del campione³ della ricerca *step-by-step* sulla base delle informazioni che emergono nel corso dell’analisi

3. Giova precisare che nella ricerca qualitativa in generale il termine “campionamento” non implica alcuna pretesa di rappresentatività rispetto a una popolazione di riferimento: ci si riferisce infatti alla raccolta di un “set di documenti” o al reclutamento di un “gruppo di soggetti”.

delle informazioni e servono per la costruzione della teoria: è guidato da interessi teorici contingenti e ha l'obiettivo di collezionare eventi e situazioni che siano indicativi (non necessariamente rappresentativi) delle categorie, delle loro proprietà e dimensioni, delle relazioni fra queste;

- *saturazione teorica*: rappresenta la situazione in cui non è più possibile evincere informazioni rilevanti rispetto a un concetto teorico rilevante: le relazioni fra categorie sono stabilizzate e ogni nuovo elemento non aggiunge nulla di nuovo ai risultati ottenuti;
- *matrice condizionale*: un sistema delle relazioni e dei livelli logici collegati fra loro necessario per la descrizione del contesto legato al fenomeno oggetto di studio; è metaforicamente rappresentabile come una serie di cerchi concentrici nei quali al centro è posto l'individuo e nelle altre sezioni (dall'interno verso l'esterno), il suo gruppo primario di appartenenza, la presenza di eventuali gruppi secondari, la comunità come connettore di appartenenze multiple e così via fino a insiemi di relazioni progressivamente più ampie che includono lo stesso individuo;
- *sensibilità teorica*: indica l'importanza di definire con chiarezza il quadro teorico specifico di *quel contesto* attraverso un continuo processo di comparazione fra dati, eventi e nuclei concettuali emergenti; l'obiettivo ultimo non è la semplice descrizione del fenomeno come appare nel *qui e ora*, ma approfondirne le condizioni antecedenti, le conseguenze, le implicazioni (Richards e Morse, 2007, trad. it. 2009).

Nonostante queste revisioni che tengono conto del ruolo del ricercatore, degli obiettivi espressi e di quelli impliciti, la versione originaria della *Grounded theory* ha ricevuto critiche e proposte di riformulazione con particolare riferimento proprio al ruolo del ricercatore; come sostiene Silverman (2000, p. 211, trad. it. 2002), infatti, la *Grounded theory* mostra «una incapacità di riconoscere il ruolo delle teorie implicite che guidano il lavoro sin dalle prime fasi e [...] utilizzata in modo non intelligente, può degenerare in una costruzione abbastanza vuota di teorie o in una cortina di fumo impiegata per legittimare ricerche puramente empiriche».

Come abbiamo già scritto altrove (De Gregorio e Mosiello, 2004; Chiarolanza e De Gregorio, 2007), appare ingenuo ritenere che il ricercatore possa accostarsi al proprio oggetto di studio senza alcun parametro (scientifico, culturale, orientamento personale) che ne indirizzi e, inevitabilmente, ne condizioni la lettura del fenomeno. Ovviamente, per quanto riguarda l'ambito psicologico si tratta di una critica fondamentale. A riguardo, condividiamo quindi le riflessioni di Marshall e Rossman (2006) le quali affermano che i ricercatori, come tutte le persone, sviluppano teorie personali sugli eventi che vivono al fine di ridurre l'ambiguità: «la ricerca potenzia-

le parte da questioni rilevanti e osservabili nell'esperienza quotidiana [...] e arriva alla formulazione di teorie personali [...] che vengono incrociate con la teoria formale, i concetti e i modelli rilevati dall'analisi della letteratura fino alla formulazione delle domande di ricerca» (p. 31).

Ricordando le due correnti che a partire dagli anni '80 hanno caratterizzato il dibattito sul modo corretto di interpretare e gestire la *Grounded theory*, Richards e Morse (2007) evidenziano l'utilità di ricercare una prospettiva di integrazione: dopo la comune formulazione nello storico testo del 1967, infatti, Glaser e Strauss diedero avvio, uno-due decenni più tardi, a due correnti in opposizione più di principio che pratica. Glaser (in un lavoro del 1978) inaugurò un approccio fortemente centrato sui dati, considerati *oggettivamente* depositari della "Teoria" e ritenendo il ricercatore un abile traduttore del connubio dati-teoria in risultati della ricerca; Strauss (nel 1987 e nel 1990, in collaborazione con Juliet Corbin) ha privilegiato il lavoro meta-teorico del ricercatore e la sua attenzione a cercare le connessioni fra i dati anche ad un livello più astratto di quello che il testo scritto (o qualunque altro materiale grezzo) mette immediatamente in evidenza.

La revisione costruzionista ha, in un certo senso, tentato di superare i termini del dibattito chiarendo che le procedure che si riferiscono alla *Grounded theory* sono sempre interpretative. In tal senso, la soggettività del ricercatore è ineliminabile ma gestibile con opportune operazioni di confronto (teorico, intersoggettivo, tecnico), al fine di evidenziare «a quale grado l'esperienza è incastonata in ruoli, reti, situazioni e relazioni più ampie e spesso nascoste» (Charmaz, 2006, pp. 130-131). Il passaggio radicale dall'approccio classico si ha rispetto alla concezione del ruolo del ricercatore, non più ritenuto traduttore neutrale dei dati in teorie:

I teorici costruttivisti che si rifanno alla *grounded theory* hanno una posizione riflessiva nei confronti del processo dei prodotti della ricerca e considerano *come* le loro teorie evolvono nell'incontro con i significati e le azioni del ricercatore stesso e dei partecipanti. Essi assumono che sia i dati che le analisi sono costruzioni sociali [...]. In tal senso, ogni analisi è contestualmente situata nel tempo, nello spazio, nella cultura e nella situazione (Charmaz, 2006, p. 131).

Proprio in ragione della consapevolezza di questa deformazione, i ricercatori che si riconoscono in questo approccio tentano di valorizzare la risorsa della riflessività e limitare l'interferenza delle teorie precostruite nelle interpretazioni, sia delle proprie sia di quelle dei partecipanti (Kelle, 2005; Mills, Bonner e Francis, 2006a,b).